

LA SECONDA EDIZIONE DELLA SANATORIA NON POTRÀ BENEFICIARE DELL'EFFETTO SVIZZERA, I FISCALISTI SCETTICI SUI RIENTRI EFFETTIVI

Voluntary, adesioni con il fiato sospeso

Tra i fiscalisti sono in pochi a credere che la voluntary disclosure bis (regolarizzazione dei capitali nascosti al fisco) centerà gli obiettivi prefissati. Anche se il governo ha indicato un target d'incasso ben al di sotto del risultato conseguito nella prima edizione (1,6 miliardi contro 4,2), le procedure fin qui esaminate dagli studi di diritto tributario sono poche. Statistiche ufficiali non ci sono, ma è sintomatico quanto deciso dalla manovra correttiva: nel momento in cui si è introdotta la definizione agevolata (la cosiddetta rottamazione) delle liti pendenti, è stato indicato un obiettivo di incasso minimo (400 milioni di euro), specificando che se vi raggiungeranno livelli più elevati, l'eccedenza sarà utilizzata per compensare l'eventuale mancata realizzazione degli obiettivi indicati per la voluntary bis.

Il pessimismo tra gli addetti ai lavori è legato al fatto che mentre la regolarizzazione di due anni fa fu con-

cepita sulla spinta dell'accordo Italia-Svizzera relativo alla trasparenza delle informazioni, tanto che furono le stesse banche elvetiche a spingere i clienti verso la regolarizzazione, oggi manca un motore di questo tipo. «Difficilmente questa volta le pratiche arriveranno al 15% di quelle trattate nella prima edizione», commenta Stefano Noro, partner dello studio Sala, Noro e Associati.

A parità di importi, vorrebbe dire un incasso per lo Stato di circa 650 milioni. O qualcosina in più, dato che la nuova regolarizzazione impone di pagare due annualità fiscali in più rispetto a chi ha regolarizzato nel 2015. E proprio questo aggravio gioca a sfavore dei grandi numeri. «Il vero mercato è oggi costituito da coloro che hanno trasferito la residenza in Svizzera e Montecarlo tra il 2010 e il 2015», aggiunge Noro. A marzo l'Agenzia delle Entrate ha annunciato la formazione di liste selettive tra coloro che si



sono iscritti all'Aire (Anagrafe degli italiani residenti all'estero) a decorrere dal 2010 e da quel momento, spiega il commercialista, «i contatti con gli studi professionali sono aumentati». Ma avverte: «Questa tipologia di clientela è molto re-

La fascia che parte dai 300mila euro è quella che ha fatto segnare il primo posto tra le attività

ATTIVITÀ ESTERE EMERSE

Per fasce d'importo, totale attività in euro

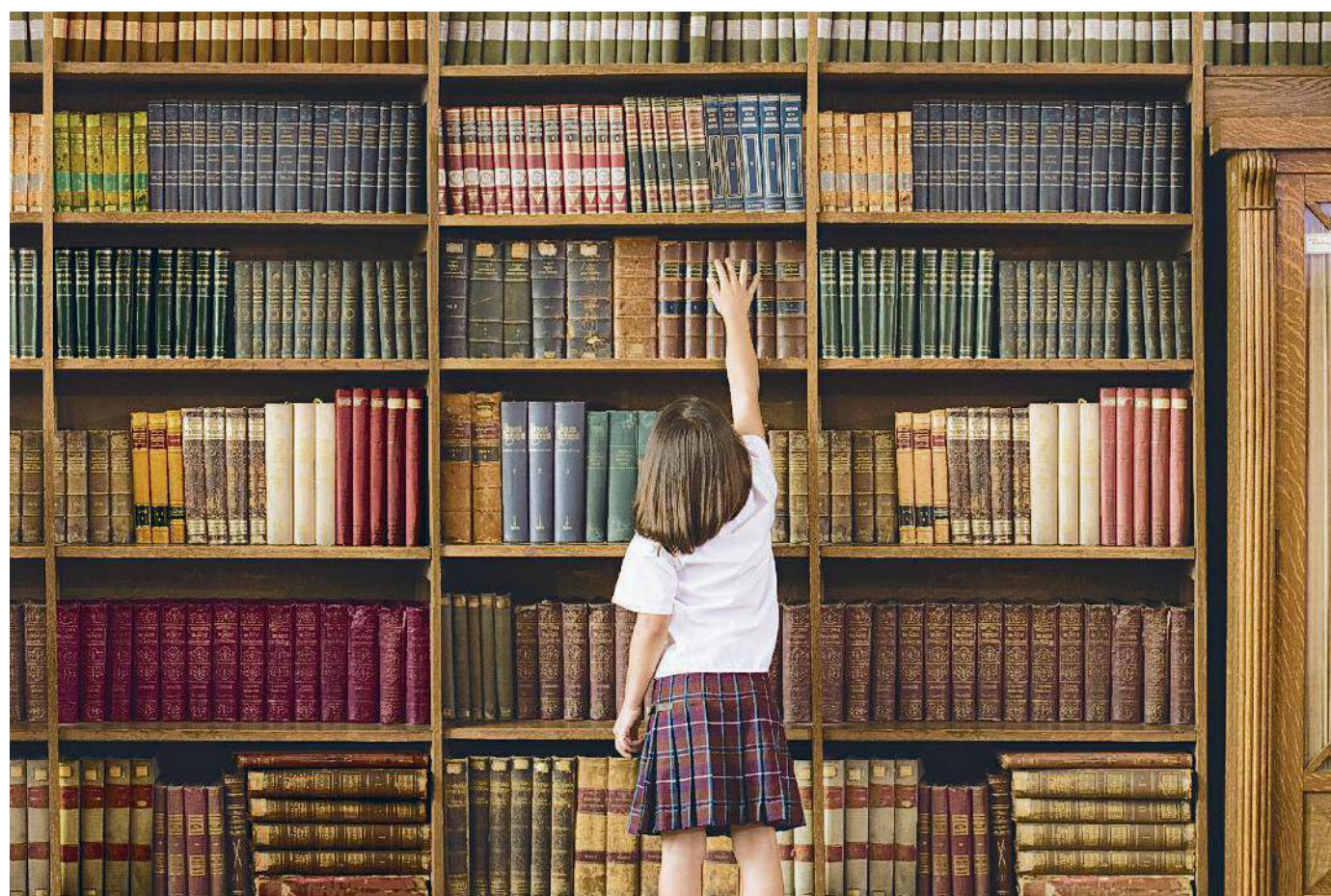
MENO DI 300 EURO	40.803
TRA 300 E 3.000	1.654.849
TRA 3.000 E 60.000	713.867.604
TRA 60.000 E 150.000	2.297.994.790
TRA 150.000 E 300.000	3.859.127.871
TRA 300.000 E 3 MILIONI	23.927.718.177
TRA 3 E 6 MILIONI	7.505.293.468
TRA 6 E 15 MILIONI	7.745.294.242
> 15 MILIONI DI EURO	13.527.936.415

stia ad aderire al programma di Vd e le banche, questa volta, non sono collaborative».

Resta da capire se vi saranno nuovi interventi nelle prossime settimane per rafforzare l'accertamento degli evasori, visto che

c'è tempo fino al 31 luglio. A cominciare dal Crs, il common reporting standard, i nuovi parametri di comunicazione automatica tra le amministrazioni di più di 100 Paesi al mondo. (l.d.o.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La cultura del Private Banking.
Da 190 anni.

Dal 1826
BANCA ALETTI
GRUPPO BANCO BPM

PRIVATE BANKING | INVESTMENT BANKING | WEALTH MANAGEMENT | INVESTMENT SOLUTIONS | ADVISORY | alettibank.it

Conti esteri al setaccio a fine anno con il Crs evasione più difficile

I NUOVI PARAMETRI DI COMUNICAZIONE AUTOMATICA TRA LE AMMINISTRAZIONI DI PIÙ DI 100 PAESI AL MONDO CONSENTIRANNO CONTROLLI RAPIDI

Milano

Entrerà in vigore tra quest'anno e il prossimo e dovrebbe portare possibili semplificazioni delle procedure e anche un martellamento mediatico dal quale ci si aspetta una spinta alla adesioni alla «voluntary disclosure»: il Crs, il common reporting standard, i nuovi parametri di comunicazione automatica tra le amministrazioni di più di 100 Paesi. Il Crs è stato sviluppato per rispondere a una esigenza manifestata dal G20 e infine approvato dall'Ocse nel 2014. Un'Authority, la Caa, è posta al controllo della



Una veduta dello Yacht club di Montecarlo, dove molti italiani hanno trasferito la residenza

partecipazione delle istituzioni finanziarie. Appena in vigore, il fisco italiano potrà controllare in tempo pressoché reale centinaia di migliaia di conti esteri e gli spazi per farla franca saranno ridotti al minimo. Fabio Ciani, of counsel di Tonucci & Partners, vede spazi di successo per il nuovo provvedimento alla luce degli accordi sulla trasparenza raggiunti con numerosi Paesi nell'ultimo anno e mezzo, ma segnala un limite nel procedimento dell'autoliquidazione opzionale dei tributi. «Il beneficio maggiore viene riconosciuto a chi autodetermina gli oneri fiscali e sanzionatori da versare senza attendere gli atti di liquidazione della voluntary da parte dell'Agenzia», ricorda. Una scelta dovuta alla volontà di ridurre il carico di lavoro sull'Amministrazione fiscale, ma che non può funzionare nei casi dubbi. Infatti, avverte l'esperto, il timore di sbagliare - e quindi incorrere in sanzioni maggiorate - potrebbe frenare molti contribuenti.

Così come ritiene difficile che emergano grandi somme dalle cassette di sicurezza, dato che tra imposte sanzioni si può arrivare a superare il 75%.

Secondo Ciani, chi detiene questi capitali punterà a rivendicare la provenienza tramite operazioni fiscalmente neutri (donazioni, liquidazione di società e così via). «Un maggiore appeal», avverte, «lo si potrebbe ottenere passando a una tassazione flat intorno al 20-25%». (l.d.o.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA